

Comunicato Stampa

## 88<sup>a</sup> GIORNATA MONDIALE DEL RISPARMIO

Roma, 31 Ottobre 2012. Si è celebrata oggi a Roma, sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica, l'**88<sup>a</sup> edizione della Giornata Mondiale del Risparmio**, istituita nell'ottobre del 1924 in occasione del 1° Congresso Internazionale del Risparmio, svoltosi a Milano, e da allora organizzata annualmente dall'Acri, l'associazione delle Fondazioni di origine bancaria e delle Casse di Risparmio Spa. Quest'anno il tema della Giornata è "**La sfida della ripresa poggia sul risparmio**". Insieme al Presidente dell'Acri, **Giuseppe Guzzetti**, sono intervenuti: il Ministro dell'Economia e delle Finanze **Vittorio Grilli**, il Governatore della Banca d'Italia **Ignazio Visco**, il Presidente dell'Abi **Giuseppe Mussari**. Erano presenti alcune fra le più alte cariche dello Stato, numerosi esponenti del mondo politico e istituzionale, dell'economia e della finanza, la stampa e diversi rappresentanti dei consumatori e dei sindacati, per una partecipazione complessiva di oltre settecento persone.

### La Cdp

Numerosi sono i temi toccati da Guzzetti, che ha colto l'occasione della Giornata Mondiale del Risparmio per ribadire parole molto chiare riguardo alla presenza delle Fondazioni in Cdp. *<<Siamo azionisti di minoranza – ha dichiarato - e come tali non abbiamo mai influenzato o, ancor più, determinato la politica di acquisizioni di partecipazioni della Cassa. Riteniamo di avere sollecitato e concorso, con determinazione, alle scelte di investimento del risparmio postale - per importi marginali rispetto alle disponibilità e con le più ampie garanzie di salvaguardia di questi impieghi - per lo sviluppo del piano di edilizia sociale, per la costituzione del fondo nazionale di private equity e per quella del fondo strategico. Le Fondazioni danno un giudizio positivo dell'operato del Consiglio di Amministrazione di Cdp: in particolare del presidente Franco Bassanini e dell'amministratore delegato Giovanni Gorno Tempini. E se rimarremo azionisti di Cdp ci opporremo alle influenze esterne sulla Cassa. Quanto alla conversione delle azioni privilegiate delle Fondazioni o al recesso chiediamo che ciò avvenga applicando la legge, come si conviene in uno Stato di diritto>>.*

### Le Fondazioni

Parole molto chiare il presidente dell'Acri ha detto anche riguardo al ruolo delle Fondazioni e alle improprie accuse che alcuni economisti hanno loro rivolto in questi ultimi mesi. *<<Quest'anno ricorre il centenario della nascita dell'Acri, costituita il 10 aprile del 1912. Abbiamo celebrato quest'anniversario in giugno a Palermo e in quell'occasione il Presidente del Consiglio Monti e molti autorevoli relatori hanno sottolineato il ruolo che le Casse e, insieme a loro, le Fondazioni hanno avuto in questi cent'anni di storia del Paese, al cui sviluppo hanno entrambe contribuito sia sul fronte economico sia su quello culturale, civile e sociale. È un ruolo che sia le Fondazioni sia le Casse Spa e i grandi gruppi bancari italiani partecipati dalle Fondazioni intendono continuare a svolgere >>.*

Negli ultimi dieci esercizi, dal 2002 al 2011, le Fondazioni hanno erogato alle loro comunità e al Paese oltre 13 miliardi e mezzo di donazioni, per sostenere iniziative in tantissimi campi di interesse collettivo, quali l'arte, la cultura, la formazione, la ricerca, il supporto alle categorie sociali deboli, il volontariato, la salvaguardia dell'ambiente e dei beni di interesse storico e paesaggistico e, soprattutto, il welfare. *<<Sto parlando di fatti – ha sottolineato Guzzetti - di iniziative concrete che danno corpo e sostanza alla ragion d'essere delle Fondazioni. E sono questi fatti che contrapponiamo alle generiche accuse che da qualche mese alcuni, pochi in verità, economisti ci rivolgono, conducendo su giornali e mass media una faziosa campagna contro le nostre Fondazioni. Ne contestano la natura: le Fondazioni sarebbero ibridi pubblico/privati. Su questo punto mi sono chiesto se costoro siano solo a digiuno di diritto o mistificatori. Una volta per tutte: le Fondazioni di origine bancaria sono soggetti privati senza scopo di lucro e con piena autonomia statutaria e gestionale: così sono state*

*definite dalla c.d. legge Ciampi e da due sentenze della Corte Costituzionale (n. 300 e 301 del 2003). I patrimoni delle Fondazioni di origine bancaria non sono dello Stato - che non può espropriarli, come immaginano costoro - ma delle comunità di riferimento, che sono rappresentate nei loro organi di governo. Chi ci accusa insiste sulla nostra autoreferenzialità, forse ignorando che abbiamo controlli interni ed esterni e soprattutto che, operando sui territori e nelle comunità di origine, le Fondazioni sono controllate dai cittadini, dagli enti locali, dalle associazioni con cui sono in contatto quotidiano e che, in questi anni, hanno sempre dimostrato di partecipare da vicino alla vita delle Fondazioni. È stato perfino criticato il rapporto tra l'Autorità di Vigilanza, il MEF, e le Fondazioni: questo rapporto è sempre stato trasparente e improntato alla reciproca collaborazione. Chi lancia queste accuse scambia la collaborazione con la sudditanza. Si sostiene che ci sarebbe una sorta di scambio: per avere mano libera in Cdp l'Autorità di Vigilanza non svolgerebbe correttamente la propria funzione nei confronti delle Fondazioni. Siamo nel regno della fantasia! >>.*

Guzzetti ha ricordato anche che le risorse delle Fondazioni destinate alle erogazioni sono state pesantemente ridotte dal peggioramento della tassazione: è aumentata, infatti, quella sulle rendite finanziarie dal 12,50% al 20%; sono cresciute le aliquote Imu, raddoppiando l'ammontare delle imposte pagate sugli immobili; infine la modifica del regime dell'imposta di bollo dal 2013 si tradurrà per le Fondazioni in una minipatrimoniale di svariate decine di milioni di euro all'anno. <<Queste ingenti somme saranno sottratte agli interventi nel sociale>> ha dichiarato Guzzetti.

## **Il risparmio**

*<<Oggi registriamo, principalmente a causa della crisi e, dunque, innanzitutto per il ridursi dei livelli di reddito, un abbassamento della capacità di risparmio dei nostri concittadini. Il futuro è assai incerto, ma questa indeterminatezza, per la situazione dei redditi di moltissime famiglie, stenta ad alimentare la classica difesa preventiva, che è lo spirito precauzionale nella formazione di risorse per l'avvenire... Di fronte alla difficoltà attuale non possiamo dichiararci disarmati, né limitarci ad attendere gli effetti, che non potranno rilevarsi a breve, delle misure anticrisi, specie per il consolidamento fiscale e per tornare a crescere. Né possiamo avvertire una sorta di pudore nel parlare di risparmio mentre calano i consumi e crescono i problemi del mercato del lavoro. Il risparmio è fondamentale per l'avvenire delle famiglie e del Paese. Certamente, l'impegno principale si richiede ai Governi e ai Parlamenti. Ci stiamo faticosamente incamminando sulla via della stabilizzazione per il concorso della fondamentale iniziativa anti-spread della Bce con le operazioni definitive monetarie (ODM) e con le diverse misure del nostro Governo. Devono proseguire, insieme con un attento monitoraggio e con l'attuazione delle riforme strutturali nonché l'impegno per ampliare il novero degli interventi di struttura. Ma una parte di ciò che urge spetta a chi opera nel sistema bancario e finanziario affinché si faccia ricorso a tutte le possibili iniziative – pur in presenza di un deterioramento della qualità del credito e di problemi non solo di domanda, ma anche e soprattutto di offerta – per sostenere e diversificare il risparmio, per progredire sulla strada della trasparenza e dell'equilibrio delle condizioni negoziali, per migliorare l'educazione finanziaria, per incidere sui costi e nel miglioramento della governance degli intermediari, per destinare le risorse raccolte al sostegno di progetti meritevoli di essere sostenuti, non venendo meno alla prioritaria ragion d'essere del banchiere. Mai come ora la sana e prudente gestione diventa un imperativo categorico insieme con la capacità di selezionare il merito di credito, di guardare alla prospettiva, di bandire i burocratismi... Per parte nostra, consapevoli dei doveri che spettano al mondo delle Fondazioni e al sistema finanziario e impegnati a non eluderli, ci sentiamo di rivolgere un appello a tutte le istituzioni e alle forze sociali perché, pur nelle non comuni difficoltà, si operi, ciascuno per la propria parte, per tenere viva la linfa del risparmio. Ciò affinché, nella società del rischio, non si riduca quell' "habitus" che, prim'ancora che economico, è morale e sociale, e che consente di proteggersi per l'avvenire e al contempo di accrescere le opportunità del presente, utilizzando il risparmio in impieghi produttivi. Per la parte che ci concerne, dobbiamo, rialimentare la fiducia: dobbiamo far passare il messaggio einaudiano che tutto ciò "sta in noi">>.*

## **La ripresa**

*<<Una difesa efficace di adeguati livelli di qualità della vita è possibile solo riattivando il processo di crescita del Paese. La crisi internazionale in Italia ha amplificato debolezze da tempo esistenti e mai affrontate con il dovuto impegno. L'evasione fiscale, la corruzione, la burocrazia pubblica sono mali che vanno sconfitti se vogliamo la ripresa economica e la difesa del risparmio. Così come va ridotto il debito pubblico. L'insostenibile livello di debito pubblico ereditato dagli anni novanta (121% del Pil nel 1995) è stato limato con troppa timidezza nel decennio successivo (106% nel 2005). Gli eventi degli anni successivi hanno poi reso vano questo sforzo (120% a fine 2011). Il Belgio è riuscito a passare dal 133% del 1993 al 97% del 2010! Avessimo fatto allora più seriamente i compiti a casa, oggi saremmo meno vulnerabili e meno costretti a difficili sacrifici. Tuttavia anche oggi molto può essere fatto per tagliare il nostro debito pubblico. La lotta all'evasione fiscale, la spending review, l'alienazione di quote di patrimonio pubblico: sono cose che questo Governo sta facendo... Non è neanche un anno che Monti è alla guida del Paese e sembra un'era. I frutti in termini di riconquistata credibilità nel contesto internazionale sono stati subito evidenti e si manifestano anche sul fronte dello spread. Al Presidente del Consiglio Mario Monti va il nostro apprezzamento e il ringraziamento per l'opera svolta, così anche al Ministro dell'Economia e delle Finanze, Vittorio Grilli, che nel Governo svolge il lavoro più ingrato: quello di mantenere i conti in ordine>>.*

Per rilanciare lo sviluppo, Guzzetti ritiene che, senza trascurare l'emergenza, nell'agenda del Paese debba essere centrale: *<<Dare forza e continuità alle politiche di sostegno all'innovazione; non rinviare ulteriormente liberalizzazioni e semplificazioni; colmare il visibile ritardo nel campo delle infrastrutture; attribuire un'effettiva centralità alla formazione, al capitale umano d'eccellenza e alla ricerca. Credo che solo così potremo incidere su quella che è la più grave conseguenza della crisi di oggi e allo stesso tempo una causa di recessione: ossia la disoccupazione, che in dodici mesi è aumentata di oltre due punti percentuali e tra i giovani arriva a sfiorare il 35%>>.*

## **L'Europa**

*<<Sono per natura un'ottimista, ma non mi nascondo che la strada di un'autentica unione è in salita, peraltro senza questa unione invano offriamo una prospettiva di sviluppo e di coesione sociale ai cittadini europei... Il riequilibrio determinato a livello mondiale dall'emergere di nuove realtà produttive spinge verso un uso delle risorse più serio e oculato del passato. Il Fiscal Compact impone vincoli sui saldi pubblici, ma avrà comunque conseguenze non lievi sui flussi di spesa di molti paesi dell'Unione Europea. Per evitare che il Patto condizioni la dinamica di crescita dell'intera area è quindi essenziale da un lato che i paesi in condizioni migliori si orientino verso politiche più espansive, dall'altro che l'Unione Europea avvii un intenso programma di investimenti. Le urgenze dettate dalla crisi hanno attivato nella comunità europea un processo di maturazione di grande spessore. Dopo il Fiscal Compact, in queste ultime settimane è stato annunciato l'avvio di un progetto di Unione Bancaria. Il primo passo di tale progetto è l'attribuzione alla Bce di un'ampia serie di responsabilità: la vigilanza sulle banche operanti nel Vecchio Continente, la responsabilità del rilascio delle autorizzazioni bancarie, la valutazione di conformità ai requisiti patrimoniali e di quanto concerne leva finanziaria e liquidità, nonché la vigilanza sui conglomerati finanziari. La sostanza del progetto è il trasferimento a un'istanza europea di poteri finora gestiti prevalentemente in una dimensione nazionale, in modo da affrontare le crisi bancarie con rapidità e credibilità. Quello che si propone, quindi, è ben più del coordinamento di una rete di autorità nazionali: è un processo di armonizzazione "verso l'alto". È auspicabile che al progetto sia riservato un iter di approvazione approfondito, ma che sia realizzato in tempi rapidi. È altresì auspicabile che il progetto acquisisca l'adesione dei paesi europei esterni all'eurozona. A questo passo ne dovranno seguire altri, tra i quali non ultimo la definizione di un regime unico di garanzia dei depositi>>.*

**Ufficio Stampa Acri – Telefono: 06/68184.236 -207**  
**Responsabile Linda Di Bartolomeo – Telefono: 06/68184.262**